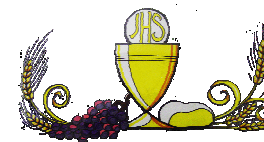


Per approfondire

Il discernimento

Nelle catechesi di queste settimane stiamo insistendo sui presupposti per fare un buon discernimento. Nella vita dobbiamo prendere delle decisioni, sempre, e per prenderle dobbiamo fare un cammino, una strada di discernimento. Oggi ci soffermiamo su un altro ingrediente indispensabile per il discernimento: *la propria storia di vita*. La nostra vita è il “libro” più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant’Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore. Al termine di questo percorso noterà con stupore: «Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo». Questo è un invito che io farei a tutti voi: “Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso”. Il racconto delle vicende della nostra vita consente di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Abituarsi a rileggere la propria vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno. Quando ci facciamo caso, notiamo altre direzioni possibili che rafforzano il gusto interiore, la pace e la creatività. Saggiamente è stato detto che l’uomo che non conosce il proprio passato è condannato a ripeterlo. È curioso: se noi non conosciamo la strada fatta, il passato, lo ripetiamo sempre, siamo circolari. Anche le vite dei santi costituiscono un aiuto prezioso per riconoscere lo stile di Dio nella propria vita: consentono di prendere familiarità con il suo modo di agire. Alcuni comportamenti dei santi ci interpellano, ci mostrano nuovi significati e nuove opportunità. È quanto accadde, per esempio, a Sant’Ignazio di Loyola.: «Dall’esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità dei pensieri e degli spiriti che si agitavano in lui» (*Autob.*, n. 8).

Papa Francesco, Udienza Generale del mercoledì 19 ottobre 2022



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

23 novembre 2023

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

Poi pregarono dicendo.....

Continuando la nostra riflessione sul “discernimento comunitario” che la Chiesa ha indicato come dimensione necessaria per il cammino sinodale, ci poniamo in ascolto di quanto ci viene suggerito dai Documenti della nostra Diocesi: “Il discernimento comunitario non è una “tecnica pastorale”, ma dovrà essere d’ora in poi una dimensione essenziale e permanente della vita della Chiesa e di ogni comunità ec-

clesiale... Fare discernimento significa **entrare in un processo di preghiera**, che permetta a tutti di mettersi davanti a Dio per ascoltare la sua volontà e ridimensionare la propria”.

La nostra preghiera di Adorazione è un mezzo per porsi in Ascolto di Dio. Preghiamo senza stancarci per la pace nel mondo; per i sacerdoti che vivono un momento di prova e di difficoltà; per le necessità e la conversione della nostra parrocchia.

In ascolto della Parola

Atti 1, 15-18; 20-26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere.[...] Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti e il suo incarico lo prenda un altro. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Meditiamo la Parola

* Da questo brano degli Atti degli Apostoli si evince una chiara metodologia di “discernimento comunitario”: ascolto della Parola e preghiera.

Gli Apostoli, gli undici, perché Giuda Iscariota non c’era più, sono stati testimoni, oltre che della Resurrezione di Gesù, anche della sua ascensione. Hanno ricevuto il mandato di essere “testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria fino agli estremi confini della terra”. Gesù ha però detto loro di non allontanarsi da Gerusalemme e di attendere il dono dello Spirito Santo.

*Gli undici si ritrovano riuniti, insieme a Maria, nello stesso luogo in cui con Gesù avevano celebrato la Pasqua. Torna nell’Evangelista Luca l’espressione “nella sala al piano superiore, grande e addobbata”.(Lc 22,12). Emerge un primo ele-

mento: è importante ritrovarsi “*al piano superiore*”: il Signore chiama sempre a dimensioni eccelse. Un secondo elemento sul quale possiamo riflettere è la presenza di Maria, la Madre, è lei che riunisce gli Apostoli nel Cenacolo e li prepara a ricevere la potenza di Dio. È lei che crea unità, consolida gli affetti, anima e consola i cuori sfiduciati e delusi. Occorre stringersi attorno a lei e mettersi alla sua scuola.

* Pietro, costituito da Gesù capo degli Apostoli, presenta la necessità di ricostituire il gruppo dei Dodici, era necessario sostituire Giuda. Notiamo il contesto nel quale avviene tale sostituzione: è chiaramente un contesto di preghiera comunitaria, contesto necessario per il discernimento comunitario. Notiamo ancora il criterio col quale la scelta dev’essere fatta: la persona da scegliere dev’essere stata un discepolo di Gesù dal suo battesimo nel Giordano fino all’ascensione. Non una persona qualunque, bensì chi ha fatto tutta l’esperienza del Risorto.

* Il discernimento comunitario è dunque frutto di comunione di intenti e di unità nella preghiera per capire dove il Signore ci sta conducendo, qual è la sua volontà.

Adorazione silenziosa

Signore Gesù, mentre ti prego di illuminare la mia mente, chiedo a Te, che sei vera Luce, di illuminare quanti o non ti conoscono o non ti sanno conoscere. Tutti sono alla ricerca di Te perché il cuore di ogni uomo ha fame e sete di Te. Quanti dicono di non conoscerti forse sono coloro che, più di me, ti cercano e ti invocano.

In preghiera umile e fiduciosa

Ti prego, Signore Gesù, di liberarmi da ogni forma di egoismo, di superbia, di arroganza. Ti prego di insegnarmi a vivere sempre rispettando, amando e pregando per tutti gli uomini che sono tuoi e miei fratelli.

Preghiera conclusiva

È cosa bella sostare accanto a Te, Gesù, Figlio del Dio vivo che ti sei fatto uomo e hai voluto condividere con noi la nostra vita e offerto a ciascuno di noi la pienezza del tuo amore. L’incanto più bello della nostra vita è quello di essere certi che in Te noi siamo sempre presenti e che Tu sempre ci ami. Per questo vogliamo deciderci a stare con Te ed essere noi il tuo tabernacolo vivente.

Preghiere di don Nicola Giordano
Testi e commenti a cura del Movimento VIVERE IN